

CONSERVATORIO DI MILANO

MASTERCLASS e SEMINARI 2023/2024

Sabato 26 ottobre | Sala Puccini ore 18.00

CONCERTO FINALE **Seminario di Composizione**

GLI OTTONI E LA COMPOSIZIONE,
NUOVE TECNICHE E NUOVE PROSPETTIVE

Raffaele Marsicano



Musiche di
RAFFAELE MARSICANO
LISA COLONNELLA
YANG HAOYUAN
GIOVANNI GODIO
STEFANO CICERONE

Raffaele Marsicano trombone
Stefano Cicerone trombone

RAFFAELE MARSICANO (1983)
Mistake: ad utrumque paratus (2018-2023)

LISA COLONNELLA (1993)
Quare (2024)

YANG HAUYUAN (2000)
Schizzo IV (2024)

GIOVANNI GODIO (1990)
Déclamation (2024)

STEFANO CICERONE (1995)
Kronos (2020)

Raffaele Marsicano trombone

Stefano Cicerone trombone

Raffaele Marsicano (1983). La sua duplice natura di trombonista e compositore lo ha portato negli anni a creare un progetto dove il suo essere performer, compositore e didatta coesistono simultaneamente su più livelli.

Il progetto è stato approfondito in collaborazione con il Conservatorio di Milano, Firenze e l'Orpheus Institute di Ghand e, considerata la molteplicità della sua ricerca è stato selezionato a presentare il suo lavoro in molte conferenze internazionali. Parallelamente alle conferenze, viene spesso invitato a tenere seminari condivisi tra le classi di composizione e di strumento. Tra i più importanti citiamo i seminari tenuti al conservatorio di Milano, al CSNMDP di Parigi e al RNCM di Manchester. Attualmente è docente di teoria e tecnica dell'armonia e analisi al Conservatorio di Campobasso.

«*Mistake: ad utrumque paratus* (2018-2023). Questa composizione utilizza quei suoni che vengono considerati "errori" durante la fase di studio accademico dello strumento. Ogni errore, attraverso un processo descrittivo, esplora prima sé stesso, definendo il proprio habitat. Successivamente, viene messo in relazione con un altro errore, generando così un nuovo spazio di transizione. Il processo prosegue fino a raggiungere la coesistenza di più elementi, creando un unicum di sinergia performativa».

Lisa Colonnella (1993). Si diploma in composizione con il massimo dei voti e lode al Conservatorio di Fermo nel 2018, discutendo una tesi di carattere compositivo-musicologico; parallelamente consegue una Laurea di I livello in ingegneria gestionale. Cura edizioni critiche pubblicate da Ut Orpheus Edizioni e nell'ambito del Corpus Musicum Franciscanum. Oltre all'attività compositiva e di ricerca musicologica, si interessa di direzione corale e realizza arrangiamenti per gruppi vocali e strumentali.

«*Quare* (2024). L'esplorazione delle possibilità offerte dall'interazione tra aria, voce e suono dello strumento ha ispirato questa meditazione sul testo latino del salmo 22: «Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti? [...] Deus meus, clamor per diem, et non exaudis» («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? [...] Dio mio, invoco di giorno e non rispondi»). Lo strumento, interagendo con la voce dell'esecutore, si fa mezzo amplificatore di un grido di dolore, ma nel contempo lo distorce: la preghiera diviene così indecifrabile e rimane di fatto inascoltata».

Yang Haoyuan (2000). Dopo aver cominciato a studiare musica nella sua città natale, si è trasferito in Italia per studiare composizione. Iscritto al Conservatorio Vivaldi di Alessandria nella classe di Sergio Lanza, ha studiato anche musica elettronica con M. Clemente e F. Rosati. Partecipa a Festival importanti tra cui Mixtura a Barcelona, Precept. Concept. Percept organizzato da Inštitut abeceda in Slovenia e Festival 5 Giornate a Milano. Ha frequentato diverse masterclass come allievo effettivo con compositori come Georg Friedrich Haas, Maurizio Azzan, José María Sánchez-Verdú, Luis Naón e Alberto Bernal.

«*Schizzo IV* (2024) fa parte di una serie di composizioni che sto scrivendo, tutte con lo stesso titolo e numerate per ordine di creazione. Trovo che questo metodo sia efficace per rappresentare opere nate da un processo più istintivo e spontaneo. Credo fermamente che il vero significato della musica risieda nella sua interpretazione da parte degli ascoltatori, senza che io imponga una descrizione specifica.

Questo pezzo per trombone solo è basato su alcuni suoni particolari. La sua espressività e narrativa emerge attraverso la creazione di frasi che esplorano e valorizzano il carattere dei suoni».

Giovanni Godio (1990) è studente al Biennio di composizione al Conservatorio di Milano con Carlo Galante. Dopo gli studi di pianoforte, ha conseguito nel 2019 il Diploma in musica corale e direzione di coro al Conservatorio di Alessandria. Si è inoltre laureato nel 2014 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi in Filologia italiana. Dal 2017 è docente di ruolo di italiano e latino nei licei.

«*Déclamation* (2024) Il pezzo indaga attraverso una dimensione musicale il procedimento di deformazione che la parola assume spesso nella declamazione retorica. Il motivo iniziale del brano, un "motto" declamato ed enfatico, dal sapore tonale, lascia progressivamente spazio a momenti di sospensione e vuoto, in cui i gesti musicali vengono riletti attraverso l'utilizzo di alcune tecniche estese (multifonici e battimenti). Nella sezione finale, un vivace Scherzando conferisce al brano un carattere grottesco e marcatamente gestuale».

Stefano Cicerone (1995) ha svolto attività concertistica in dodici paesi diversi, tra cui Stati Uniti d'America, Giordania e Arabia Saudita. Ha collaborato con importanti orchestre come l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra Filarmonica della Romania, l'Orchestra Sinfonica di Asti e l'Orchestra Camerata Ducale di Vercelli. Vincitore del XIII Premio Nazionale delle Arti nella categoria "Realizzazioni e interpretazioni di opere del repertorio storico elettroacustico", nel 2023 ha conseguito a pieni voti il Diploma Accademico di II livello in Composizione indirizzo Scienze Storiche, Critiche ed Analitiche della Musica presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, dove nel 2020 ha ottenuto anche il Diploma Accademico di II livello in Trombone.

«*Kronos* (2020) Due entità si trovano al centro della terra. Dal nucleo, proveranno ad innalzarsi per raggiungere nuovi stadi ed esplorare l'ignoto, nella speranza di vedere un giorno la luce. Per far ciò, la collaborazione delle due parti è indispensabile; Kronos nasce dall'incontro di queste due entità, Gea e Urano, terra ed aria. I due trombonisti rappresenteranno nei vari stadi le vicissitudini delle due o tre entità. Una perenne ascesa, con qualche caduta, porterà i protagonisti ad attraversare le profondità della terra, a riemergere dal sottosuolo per salire verso il cielo, attraversando le nuvole. Alle tecniche estese già note vengono affiancate sperimentazioni sonore più atipiche, come la gestione regolare (quasi metronomica) del battimento, ghost note afone e interazioni tra suono ed acqua».



www.consmi.it